



REGIONE LIGURIA
ASSESSORATO ALL'URBANISTICA



Monte Beigua

sistema di aree di interesse
naturalistico ambientale

6

LE GUIDE DEL PETTIROSSO

REGIONE LIGURIA - ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

LE GUIDE DEL PETTIROSSO

6. SISTEMA DI AREE DI INTERESSE NATURALISTICO AMBIENTALE "MONTE BEIGUA"

*redazione della collana a cura del Servizio Beni Ambientali e Naturali -
Ufficio Parchi e Riserve Naturali
Viale Brigate Partigiane 2 - V piano - 16129 Genova.*

alla stesura della presente guida hanno contribuito:

- Prof. Paolo Stringa (paesaggio e architettura)
- Prof. Tiziano Mannoni (archeologia) e Dott. Elisabetta Starnini (preistoria e protostoria)
- Prof. Sandro Nosengo (geologia, geomorfologia)
- Prof. Enrico Martini (flora e vegetazione)
- Sig. Mario Fenoglio e Sig. Carlo Olivieri (itinerari escursionistici)
- Dott. Lorenzo Rixi (ambiente socioeconomico)
- Prof. Franca Parodi Levera (coordinamento e redazione)

guide già pubblicate:

1. Riserva naturale regionale "Rio Torsero"
2. Riserva naturale regionale "Isola di Bergeggi"
3. Area protetta regionale "Bric Tana"
4. Area protetta regionale "Langhe di Piana Crixia"
5. Sistema di aree di interesse naturalistico ambientale "Bracco Mesco-Cinque Terre-Montemarcello"
6. Sistema di aree di interesse naturalistico ambientale "Monte Beigua"

MICROART'S EDIZIONI

Stampa MICROART'S - Recco (Genova) - Aprile 1987



presentazione

Prosegue con il volume dedicato al Monte Beigua la serie di guide con cui la Regione Liguria ha inteso divulgare le proprie iniziative in materia di tutela e valorizzazione ambientale, contribuendo nel contempo a diffondere la conoscenza dei valori naturalistici, storici, architettonici della nostra terra.

La vastità del territorio interessato — comprendente il massiccio del Monte Beigua e le sue propaggini, per una superficie complessiva di oltre 18.000 ettari — ha reso necessario uno sforzo pianificatorio complesso perché volto a superare una semplice impostazione protezionistica. È ormai riconosciuta infatti, nel mondo culturale e politico, la necessità di abbandonare l'idea di una conservazione passiva delle risorse naturali, per riconoscere invece l'uomo e le sue attività come parte integrante dell'ambiente.

È per questi motivi che la legge regionale n° 16/85, nel riconoscere i pregi naturali di una tra le zone più belle della nostra regione, ha voluto sancire la compatibilità delle tradizionali attività agrosilvopastorali con la conservazione dei valori ambientali ed il ruolo centrale degli Enti Locali come soggetti di gestione.

Su questi temi ampio è stato il dibattito, accese le polemiche; le motivazioni di tale dissenso derivano da un conflitto di tipo sociologico tra città e campagna che ha generato uno stato d'animo di ostilità verso i cittadini e di diffidenza verso le amministrazioni centralizzate. Ma è proprio questa contrapposizione che va superata, ricercando un'occasione di incontro tra gente e modi di vita diversi, tramite un nuovo tipo di turismo che non si appropria delle risorse naturali e le distrugge, che non è promosso e gestito dall'esterno ma organizzato

(nella pagina precedente)
Traito del sentiero che da Pra Riondo porta al Passo del Faiallo; sullo sfondo emerge dalle nuvole il M. Rama.

(foto S. Massone)

Panorama sul mare dalle praterie del M. Rama.

(foto C. Oliveri)

e diretto dalle stesse comunità locali, un turismo che serva a rompere l'isolamento e favorisca l'incontro tra culture.

È importante soprattutto scongiurare il pericolo dell'immobilismo: la legge istitutiva ha voluto porre le premesse perché vengano avviate molteplici iniziative di valorizzazione nell'intento di superare, abbandonando la facile via dell'assistenzialismo, i gravi problemi di squilibrio territoriale che caratterizzano la Liguria.

In questa nuova impostazione la tematica ambientale può divenire fattore decisivo per uno sviluppo economico equilibrato e qualificato, convogliando anche nelle zone oggi meno valorizzate risorse, investimenti, flussi di interesse, e stimolando le iniziative economiche locali nel campo non solo del turismo e dell'agriturismo, ma anche dell'agricoltura tradizionale, dell'artigianato, dei servizi. Il Piano del Sistema costituisce a un tempo supporto e garanzia perché queste operazioni avvengano in modo corretto e non siano esse stesse occasione di compromissione del territorio.

Nella convinzione che la Regione, con la legge 16/85, abbia posto concrete premesse per la realizzazione di questo riequilibrio naturale, sociale, economico, non posso che augurarmi una fattiva e lungimirante collaborazione degli Enti e delle comunità locali, "primi attori" nella gestione del territorio.

Ad essi e a chi dalle aree urbane vuole riscoprire le ricchezze della nostra terra è rivolta questa guida, nella consapevolezza che la conoscenza dell'ambiente è presupposto indispensabile per amarlo e rispettarlo.

L'Assessore all'Urbanistica
UGO SIGNORINI